

L'ESISTENZA TUTTA APPARENTE DEL COSIDDETTO 'REGNO DEL SUD'

«IL GOVERNO DEL RE ERA UN GOVERNO CHE ESERCITAVA IL SUO POTERE "SUB CONDICIONE", NEI LIMITI ASSEGNATI DAL COMANDO DEGLI ESERCITI NEMICI». (DALLA SENTENZA DEL 16 APRILE 1954 DEL TRIBUNALE SUPREMO MILITARE)



Il Brigadiere Generale inglese Harold Alexander, Governatore dei territori occupati.

Anche le quattro province lasciate ufficialmente – ma solo formalmente – alla giurisdizione diretta del governo Badoglio, installatosi a Brindisi dopo la fuga da Roma, vennero sottoposte alla diretta giurisdizione dell' AMGOT (*Allied Military Government of Occupied Territory*, cioè Governo Militare Alleato

l'AMGOT, mentre per quanto riguardava le quattro province di Bari, Brindisi, Lecce e Taranto, la "Commissione Alleata di Controllo" sovrintendeva a qualsiasi atto di governo e perfino ad ogni più insignificante atto amministrativo. Pertanto l'asserita indipendenza del cosiddetto "Regno d'Italia" fu soltanto un fatto di pura formalità propagandistica senza alcuna corrispondenza nella realtà operativa.(1)

In proposito basta ricordare che nella 'Gazzetta Ufficiale

del Regno', in calce ad ogni decreto o disposizione, vi era apposta la dicitura: "Io Brigadiere Generale ordino che il decreto legislativo entri in vigore ed abbia forza ed effetto di legge ...". Firmato: Sir Harold R.E.G. Alexander – Governatore di tutti i territori occupati.

Annota Bruno Spampanato nel suo 'Contromemoriale' (Vol. V): «Senza il minimo attributo di sovranità, senza un Governo responsabile, senza rappresentanza parlamentare,

senza organi giurisdizionali e di controllo, senza le supreme magistrature, senza potere di battere moneta, senza comando autonomo delle proprie Forze Armate, senza potestà legislativa e ridottasi questa al modesto potere di ordinanza attribuita con un bando del Re al Capo Stato Maggiore Generale che diventava così suprema fonte e unico organo di diritto, senza proprie autorità di polizia, insomma senza i propri istituti, senza una propria politica e prima di tutto una

dei Territori Occupati). In un soprassalto di falso pudore, gli antifascisti chiamarono "liberati" i territori occupati, ma ciò non servì a rendere meno pesante il tallone dell'invasore.

Il governo Badoglio, nato in forma anticostituzionale con il colpo di Stato del 25 luglio 1943, seguito da una dittatura militare sotto il patrocinio reale, e con la soppressione degli organismi costituzionali, con l'istituzione del Regno del Sud cessava di esistere sia come Stato di fatto che di diritto, avendo ceduto al nemico tutti i poteri. I territori italiani occupati dagli "Alleati", come s'è visto, erano governati dal-



Vittorio Emanuele III tra la popolazione di Brindisi. Primi e ultimi applausi prima dello scorcamento totale di fronte ad una realtà di fame e di degrado

propria indipendenza: questo è il Regno del Sud».

Oggi, finalmente, si comincia a scoprire la verità: anche nelle quattro province pugliesi, costituenti la *King's Italy*, avverranno stupri di donne e bambini, omicidi di uomini inermi, violenze e soprusi di ogni genere: « *Bari brulicava di bambini denutriti, vestiti di stracci [...] molti risultarono affetti da gravi malattie, alcuni dalla lue...* » (2). Lo aveva anche scritto il 20 dicembre 1943 il corrispondente dell'*United Press*: «A Bari, capitale di Badoglio, i bambini vanno a gruppi per le strade e chiedono l'elemosina ai passanti. I bambini forma-

no delle vere e proprie bande, che sono diventate una piaga anche per i soldati angloamericani. Nella loro brama di un pezzo di pane esercitano un vero e proprio banditismo stradale. Vi sono anche molti casi di abominevole prostituzione infantile» (3).

Ma non soltanto a Bari i “liberatori” si distinsero per arroganza a violenze. Come segnala Giovanni Acquaviva, autore di *Un altro Provinciale*, e testimone oculare: «Le stesse nefandezze sono state compiute dalle truppe alleate a Taranto e Brindisi»: requisirono palazzi e giardini, bruciarono archivi, devastarono gli appartamenti occupati, e gli stessi edifici pubblici. E ancora: gli inglesi «trasportarono in Puglia diverse migliaia di rifugiati [partigiani allo sbando n.d.a.] slavi e sloveni, provenienti dalle coste dalmate. Tali ospiti non sono molto desiderabili. Molti, facilmente individuabili dal disco rosso con falce e martello che portano sul berretto, commettono serie violenze contro la popolazione...» (4).

E quel che è peggio, fu la Regia Marina a trasferirli in Puglia dove vennero ospitati in campi di addestramento militare, riorganizzati, armati con armi italiane, curati negli ospedali – tra questi lo stesso Josip Broz, detto Tito – ed infine fatti sbarcare nuovamente in Dalmazia, utilizzando ancora mezzi della Marina del Sud. Messi quindi in condizione di continuare le loro carneficine di italiani in Dalmazia prima, a Fiume e in Venezia Giulia poi. Purtroppo sostenuti anche dalla Regia Aeronautica che paracadutava armi e vettovaglie, prelevate dai magazzini del Regio Esercito (5), in disciplinata sudditanza all’impero inglese; (6) ma certamente anche per sollecitare la benevolenza di Stalin a cui Badoglio non esitò, nel marzo 1944, ad offrire la possibilità di installare una base dell’Armata Rossa in territorio italiano, (7) con l’evidente compiacimento di Togliatti.

Un caccia-bombardiere bimotore tipo “Baltimore” di fabbricazione americana, che mitragliava e bombardava i civili e le postazioni (italianissime) della Mdt (Milizia Difesa Ter-



ritoriale) in Venezia Giulia, dopo essere stato abbattuto, risultò essere pilotato da due ufficiali della Regia Aeronautica. In realtà, l’azione si inseriva in un ben più vasto piano offensivo della britannica Bal-

can Air. Avvenne così che piloti italiani, al servizio del re, furono inviati a bombardare e mitragliare «obiettivi della Dalmazia [anche Zara?] del Montenegro, della Bosnia, della Croazia, della Slovenia e

dell’Istria» (8). Ben diversamente si comportò l’Aviazione della Rsi che non formò stormi da bombardamento; i piloti dei bombardieri vennero utilizzati in aerei da trasporto con il “Gruppo Terracciano”. Ciò ad evitare di offendere altri italiani nelle terre invase. Ma la storia, paradossale, ai limiti dell’assurdo, non è finita. Il maresciallo d’Italia Giovanni Messe, capo di S.M.G. del Regio Esercito (del Sud, ovviamente), in una lettera al ministero degli Esteri, del 17 gennaio 1945, m.30069/AV, oggetto: “Attività di organizzazioni partigiane jugoslave in Italia” scriveva: «Oltre all’accertata esistenza di due comandi militari slavi a Napoli (di cui alla lettera 106694, in data 30 novembre u.s., di questo Stato Maggiore Generale) risulta l’esistenza di altri centri di reclutamento a Bari, Taranto, Messina, e probabilmente anche in altre città dell’Italia liberata [sic!]. I militari reclutati (non sempre volontariamente, in quanto in qualche caso si sarebbero verificati dei veri e propri sequestri di persona) vengono periodicamente concentrati nella zona di Bari da dove sono avviati in Jugoslavia via mare...» (9).

Questi italiani venivano mandati allo sbaraglio, come carne da cannone, a combattere contro i tedeschi, ma anche, delittuosamente, contro i connazionali rimasti in armi, fedeli all’alleanza e soprattutto contro quelli che difendevano disperatamente la Venezia Giulia.

«Il Sud era considerato terra d’occupazione ... Gli anglo-americani ci tengono per il collo. Badoglio è la loro marionetta» (Generale Paolo Puntoni - Primo Aiutante Generale del Re)



IL RIPOSTIGLIERE:

— Non fare tante storie! Maresciallo o non maresciallo tu per noi sei il caporal maggiore Badoglio.

Non risulta che il ministero degli Esteri abbia fatto nulla per evitare questi abominî, né risulta che il Governo del Sud, o almeno il presidente del Consiglio dei ministri abbia mosso un dito, pur essendone stato ufficialmente informato dal ministro della Marina De Courten. (10) Su questo argomento sono noti decine di documenti, sottolinea L. Papo de Montona (11)

I tanti soprusi commessi dagli invasori non lasciarono passivi i pugliesi, che moltissime volte persero la pazienza; vale ricordare che, in provincia di Bari e nel solo primo semestre 1944, si verificarono ben quarantacinque tumulti di piazza. (12)

Va ricordato ancora una volta che ogni decisione presa dal cosiddetto "governo regio" era sottoposta alla preventiva approvazione dell'*Allied Control Commission*, tanto che lo stesso Agostino Degli Espinosa - pur essendo molto indulgente nei confronti del re - è costretto ad ammettere: «l'unica vera forza dello Stato italiano era quella insita nella sua esistenza apparente. Gli alleati avevano bisogno che lo Stato italiano esistesse, sia per testimoniare come essi rispettarono le finalità della guerra, sia per usarlo come organo di trasmissione e di conferma dei loro voleri nei confronti del popolo italiano. L'unica arma che possedeva lo Stato italiano era quindi la minaccia di sparire». (13) (Allucinante!)

Il Tribunale Supremo Militare di Roma, nella sentenza del 26 aprile 1954, *Zuccari ed altri*, afferma che «dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, la sovranità di fatto o meglio l'autorità del potere le-



COSÌ SCRIVEVANO I 'LIBERATORI'

Dayly Express (Londra) 29 Settembre 1943 «Noi non pensiamo neppure lontanamente a nutrire gli italiani che sono stati nostri nemici ancora fino a poco tempo fa. Ora, che gli abbiamo costretti a capitolare, non intendiamo risparmiare loro la punizione con cui dovranno espriare i loro delitti».

gale fu, nella parte d'Italia ove risiedeva il Governo legittimo [ossia il "governo" succube degli angloamericani] esercitata dalle Potenze alleate occupanti. Non poteva essere altrimenti, dal momento che, durante il regime di armistizio permaneva lo stato di guerra e l'occupante [ossia, valga per i distratti, l'invasore angloamericano] era sempre giuridicamente il "nemico" [...] pertanto il governo del Re era un governo che esercitava il suo potere "sub condicione", nei limiti assegnati dal Comando degli eserciti nemici».

E se fossero rimasti ancora dei dubbi, a conferma citiamo quanto scrisse il capo di Stato

L'Italia occupata viene Inondata di AM-Lire

Maggiore Generale, maresciallo Messe, al sottosegretario agli Esteri Morelli, facendo il bilancio di un anno di cobelligeranza, denunciando come gli "Alleati" si fossero irrigiditi nelle loro posizioni, «... soffocando ogni iniziativa, impedendo l'intensificazione della nostra partecipazione operativa alla lotta contro i tedeschi, annullando praticamente il libero manifestarsi della sovranità nazionale in quelle stesse province che man mano erano restituite al Governo Italiano». (14)

Ma andiamo avanti: Il 2 dicembre 1944 la *Luftwaffe* affondò 19 navi nel porto di Bari. Tra queste la "John Harvey", americana, con un carico di 100 tonnellate di illegale iprite in bombe da 45,5 kg. Il

La 'John Harvey' in fiamme nel porto di Bari con il suo carico di bombe all'iprite. Dopo oltre mezzo secolo, sono tuttora presenti gli effetti dell'immane danno ambientale provocato dal seppellimento in mare delle bombe inesplose.

letale gas vescicante contaminò le acque e l'aria circostanti. Si ebbero migliaia di contaminati tra i marinai in preda a dolori atroci. Di essi 628 morirono. Stime prudenziali di fonte americana ammisero circa un migliaio di vittime anche tra i civili, ma il numero esatto non si è mai potuto conoscere (15). Churchill impedì che si aprisse un'inchiesta. Un cordone di sicurezza chiuse la zona a curiosi ed estranei. Fu diffusa la voce che fossero stati i tedeschi ad usare il tremendo gas. Si sparse perciò il panico e la popolazione sfollò in massa da Bari. Tutto ciò continuando a violare l'apparente sovranità del Regno del Sud. E ancora peggio, poiché vennero gettate nell'Adriatico le bombe all'iprite inesplose, per "bonificare" il porto di Bari; dal 1946 al 2000 si sono verificati 236 casi di lesioni più o meno gravi da iprite fra i pescatori della zona, incommensurabile il danno ambientale, i cui effetti durano ancora, tanto da provocare preoccupate interrogazioni parlamentari.

David Irving, nel suo documentatissimo *Norimberga ultima battaglia*, ci conferma 'il vizio del gas' di Churchill; infatti nel 1944 «la Gran Bretagna disponeva di 26 mila tonnellate di iprite e 6 mila ton-



nellate di fosgene in magazzino [...inoltre] nel febbraio del 1944 lo stesso Churchill aveva chiesto agli Stati Uniti 250 mila proiettili all'antrace». Il bombardamento del porto di Bari compromise l'attività della flotta aerea che faceva base a Foggia fino agli inizi di marzo 1944, per il conseguente blocco dei rifornimenti.

Passiamo ora alla tanto sbandierata libertà di pensiero e di parola, che gli "Alleati" si vantavano spudoratamente di aver portato agli Italiani. Una libertà che era invece rigidamente controllata da una apposita sezione della Commissione Alleata di Controllo: lo *Psychological Warfare Branch*, (PWB) (16) da cui dipendevano concretamente tutti i mezzi di informazione; il PWB infatti emanava circolari, ipocritamente definite "fogli riservati", contraddistinti da un numero progressivo, che venivano inviati a tutti i giornali per

uniformare la propaganda alle direttive imposte.

Analogamente vennero forniti alle "radio dei territori liberati" i V-Disc, i "dischi della Vittoria", musicali o con voci, utilizzati a scopo propagandistico non solo a Radio Bari, ma anche a Radio Napoli, Radio Palermo, Radio Sardegna, Radio Roma e così di seguito, man mano che nuove stazioni radio venivano occupate e ripristinate.

Tante imposizioni, per quanto maldestramente camuffate, finivano per trasparire pesantemente. Anche Giuseppe Conti riconosce: «... ma la realtà era che l'armistizio dell'8 settembre aveva sancito con la sconfitta, una condizione di minorità: l'Italia era uno Stato sotto tutela, e tale sarebbe restato fino alla firma del trattato di pace» (17) E oltre, aggiungo, certo di non sbagliare.

Francesco Fatica

1)- Vedasi la relazione tenuta dal

costituzionalista universitario, prof. Elio Lodolini, al convegno sul tema: *Esame storico giuridico degli avvenimenti in Italia dal 1943 al 1945*, promosso dall'Associazione per la Ricerca Storica, Roma, 26 gennaio 1993. E anche Elio Lodolini, *La illegittimità del Governo Badoglio. Storia costituzionale del 'quinquennio rivoluzionario'* (25 luglio 1943 - 1 gennaio 1948). Gastaldi Editore, del 1953, pp. 175 e seguenti.

2)- Vito Antonio Lezzi - Giulio E-sposito, *Terra di frontiera 1943-1954*, Irrsae Puglia - Ipsaic, Bari del 2002.

3)- Citato in *Opera Omnia di Benito Mussolini, XXXII*, a cura di Edoardo e Duilio Susmel, La Fenice, Firenze, Terza ristampa, 1973, p. 303.

4)- Mino Caudana e Arturo Assante *Dal Regno del Sud al Vento del Nord*, CEN, Roma, 1963, Vol II, pag. 904.

5)- Finalmente si scoprì che i magazzini militari erano stati ben forniti di armi, munizioni e vettovalie, imboscate dagli altri gradi dello Stato Maggiore secondo le direttive emanate dal Grande Oriente, la Loggia massonica di Londra, come si legge dal libro di Stelvio Dal Piaz *La sconfitta 'necessaria'*.

6)- Le Poste italiane hanno emesso

nel 1955, spudoratamente, un francobollo da 750 Lire che raffigura una squadriglia di 'nostri' (del Sud) bimotori in azione di 'rifornimento nei Balcani'. Con le conseguenze che sappiamo. Ma i bimotori erano i *Baltimore A30*, da bombardamento.

7)- Rivelazione del quotidiano *Avvenire*, riportata da Franz Maria D'Asaro sul *Secolo d'Italia* del 5 marzo del 1994.

8)- Giovanni De Lorenzo, *Aeronautica e cobelligeranza*, in: Commissione Italiana di Storia Militare, *L'Italia in guerra. Il quinto anno - 1944*, Roma, 1995, Stabilimento Grafico Militare, p. 168.

9)- MAE (Minist. Aff. Est.) Affari Politici. B. 145, f. 5/pol.it-jug. Luigi Papo De Montona, *L'Istria e le sue foibe*, Settimo Sigillo, Roma, 1999, Vol. I, p. 216, afferma che alle volte venivano assoldati attirandoli con premi in denaro.

A PAGINA 12

**FARINACCI:
«ECCOMI
DI RITORNO»**

Avevano scelto i Paesi dell'Asse

Nel corso del Secondo conflitto mondiale si verificò la collaborazione con i Paesi dell'Asse di alcuni cittadini britannici e americani che attraverso la radio (escluso Ezra Pound) incitavano i propri connazionali a cessare la lotta. Tra gli inglesi spiccavano John Amery (figlio del ministro delle colonie britannico) e William Joyce ("Lord Haw-Haw"). Tra gli americani Douglas Chandler ("Paul Reve-re"), Robert Best e Mildred Gillars ("Axis Sally"). Alla fine della guerra vennero tutti condannati a morte mediante impiccagione. Tra i collaborazionisti che sfuggirono alla forca Ezra Pound, considerato il massimo poeta vivente, rinchiuso per tredici anni in un manicomio criminale e il Gran Mufti di Gerusalemme.



Sopra, da sinistra a destra, Robert Best ripreso durante la prigionia mentre legge il giornale dell'Esercito americano e Ezra Pound mentre viene ricondotto negli Stati Uniti da un ufficiale americano. A fianco, da sinistra, Mildred Gillars e Douglas Chandler nel momento del suo arresto.

